



Sapiens, erectus, abilis *ma pieno di difetti, era fatale che venisse voglia di superarlo*

Ma il superuomo si è afflosciato

L'eclisse di Nietzsche in un saggio di Diego Gabutti

DI PIERPAOLO ALBRICCI

Sapiens, erectus, abilis ma pieno di difetti, era fatale che venisse voglia di superarlo. Cambiare l'omo e la sua natura imperfetta è quanto da sempre si prefiggono filosofi, riformatori e profeti. Narciso a parte, che specchiandosi in una pozza d'acqua si trova bello, l'umanità in generale non si è mai trovata così attraente. Gli uomini da correggere, è vero, sono sempre gli altri, ma che ci sia qualcosa da cambiare nella natura umana, giudicandola per esempio dalle guerre e dai regimi di polizia, è opinione diffusa e comune a tutti.

A lungo è stata coltivata l'idea che per riscrivere la condizione umana si dovesse passare attraverso un ribaltone sociale: la *Repubblica di Platone*, la *Città del Sole*, l'*Utopia di Tommaso Moro*, su su fino al fascismo, al comunismo e alla *sharia*. Nell'Ottocento, insieme alla stella delle rivoluzioni nazionali e di classe, sale però anche la stella dell'*Übermensch*, del superuomo: un altro grimaldello, e il più radicale, il più estremo, per superare l'uomo, anzi gli uomini, tutto «quel brulichio di formiche» là in fondo. Agli occhi di chi, come **Zarathustra** nel pamphlet poetico-filosofico di **Friedrich Nietzsche**, annunciava il superuomo e l'omo 2.0, la specie umana corrente, l'umanità 1.0, non andava migliorata ma abolita e sostituita.

Superuomo, ammosciati, il nuovo libro di **Diego Gabutti**, è la storia della speciale avventura filosofica, politica e letteraria di questa singolare e temeraria figura della mo-

dermità. Sempre sospeso tra il sublime e il ridicolo, come una volta disse di se stesso **Napoleone**, che di tutti gli *Übermensch* a venire è stato il prototipo e l'irraggiungibile modello, si distingue dagli umani di vecchio conio per la quantità di maschere che ha indossato nel tempo. Nietzsche (con quella sua aria da «mangiatore solitario in trattoria», come lo descrive **Alberto Savinio**) non ha ancora finito di proclamare *Urbi et Orbi* il suo *Ecce Homo* che già l'*Übermensch* (l'«oltreuomo», il superuomo) si è infiltrato dappertutto e ovunque prende il controllo dell'immaginazione culturale.

«È il post umano della fantascienza», scrive Gabutti. «È l'uomo nuovo delle ideologie salvifiche, il metaumano dei fumetti, l'assassino compassionevole dei risvegli religiosi, il mutante, il mostro morale, il santone, l'artista d'avanguardia, il «delinquente pallido» che indica a mano armata la via d'uscita dai labirinti della metafisica, il leader carismatico, il cicisbeo dannunziano che prende d'assalto le città irredente, l'*ayatollah*, il divo del cinema, lo squadrista, il *cyborg* e il *ninja*, la Guardia rossa, la *rock star*».

Occupava la scena, dappincipio, nei panni del nichilista, del terrorista anarchico, del filosofo che predica spietatezza, indifferenza morale e proclama la morte degli dèi, in particolare del Dio cristiano, che reputa «troppo misericor-

dioso», e al quale dà pertanto dello smidollato, bullizzandolo anche un po'.

Ma incarnare uno scandalo metafisico non gli basta. Vuole anche essere popolare; gli piace rilasciare autografi ai fan. Cerca consenso. In politica si trasforma in **Lenin, Mussolini, Hitler e Mao Zedong**, mentre nello *showbiz* e nell'intrattenimento diventa **Tarzan, Fantômas, Sherlock Holmes, Dick Tracy, Batman, James Bond** (e **Superman**, naturalmente). Cresciuto, col tempo, a dimensione *kolossal*, come una gigantografia pubblicitaria alta come un palazzo di dieci piani nel centro d'una megalopoli stile *Blade Runner*; l'oltreuomo perde anche le ultime tracce d'umanità. Sempre più gelido, sempre più impassibile, desso s'incarna in una macchina. È *Skynet*, il computer di *Terminator*, che vuole cancellare la vita organica, *Übermensch* compresi, dalla faccia dell'universo.

C'è un aneddoto che si racconta a proposito di **Martin Heidegger**, che del superomismo e della guerra alla *téchne* è stato il principale campione nel Novecento. L'automobile sulla quale il filosofo viaggia con alcuni conoscenti rallenta, poi si ferma con una gomma a terra. Scendono tutti dalla vettura mentre l'autista cerca di montare la ruota di scorta, che non è della misura giusta per quel tipo d'auto. Heidegger osserva con interesse: uno dei suoi nuovi temi filosofici è proprio la tecnica. Non offre aiuto, ma agita il dito con aria maliziosa e dice: «*Tech-nik*, la tecnica» (**Sarah Bakewell**, *Al*

caffè degli esistenzialisti).

Scriva ancora Gabutti: «Eserciti

invasori, *fiction* e filosofia, per quanto sconfinino spesso nella realtà, non la occupano mai del tutto (benché ideologie e religioni continuino a provarci e facciano scattare in continuazione l'allarme rosso, ed ecco allora urlare le sirene e accorrere ambulanze, auto poliziotte, troupe televisive).

Ma intanto la metamorfosi è avvenuta o sta avvenendo: l'idea superomistica ha cambiato cavallo. Progettato, direbbe Nietzsche, per combattere la modernità, negandola e superandola, il superuomo si è trasformato in una «supermacchina». È diventato un *cyborg*, ma senza nessuna parte umana, escluso soltanto qualche brandello delle passate identità biologiche conservato nelle banche dati di cui ha preso il controllo.

Come il Mostro del Barone Frankenstein, anche *Skynet* è una Creatura romantica, in guerra contro il mondo, però è fatta soltanto di lampi («miracolo d'elettronica / respira nell'aria cosmica») senza disiecta membra cadaveriche a farle da protesi. Interiorizzato il suo nemico, trasfigurato dalla Tecnica di cui s'era proclamato l'antitesi, trasformato in una bandiera del fabbrichismo, dell'industrializzazione, l'«oltreuomo» è diventato la parodia e la negazione di sé stesso, come in fondo era scritto fin dall'inizio della sua avventura».

Diego Gabutti, Superuomo, ammosciati. Da Nietzsche a Tarzan, da Napoleone agli Avengers: la fabbrica dell'Übermensch, Rubbettino 2020, pp. 206, 14,00 euro.

«Il superuomo è il post umano della fantascienza», scrive Diego Gabutti. «È l'uomo nuovo delle ideologie salvifiche, il metaumano dei fumetti, l'assassino compassionevole dei risvegli religiosi, il mutante, il mostro morale, il santone, l'artista d'avanguardia, il «delinquente pallido» che indica a mano armata la via d'uscita dai labirinti della metafisica, il leader carismatico, il cicisbeo dannunziano che prende d'assalto le città irredente, l'*ayatollah*, il divo del cinema, lo squadrista, il *cyborg* e il *ninja*, la Guardia rossa, la *rock star*».